



AMU NOTIZIE

Ritorniamo al futuro

- » La prossima azione parte da te | 5XMILLE
- » Burundi | Abbiamo capito che dovevamo fare la nostra parte
- » Fare Sistema | Giulio e il futuro a piccoli passi

SOMMARIO

EDITORIALE

Ritorno al futuro 3
Stefano Comazzi

PROTAGONISTI

La prossima azione
parte da te 6
Riccardo Camilleri

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

La cultura della cura 8
come impegno sociale
Katuscia Carnà



EDITORE

Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588
Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

STAMPA

Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE

Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katuscia Carnà,
Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillén,
Michela Micocci, Stefania Nardelli, Federica Nazzaro,
Anna Moznich, Giuliana Sampugnaro

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Sara Serrano Albuja, Christopher Hjmenez

FOTO

Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per le foto
Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Emanuela Castellano

PROGETTO GRAFICO

Maria Clara R. Oliveira Oita

PROGETTI

- 10 Dovevamo fare qualcosa
Tamara Awwad
- 12 In Siria, vogliamo rispondere ai bi-Sogni
Tamara Awwad
- 14 In Brasile si guarda avanti con nuovi progetti
Lia Guillén
- 16 Ecuador, quando un sogno diventa realtà?
Sara Serrano Albuja
- 20 Libera te stesso: dalla pandemia alla speranza
Christopher Jiménez
- 22 Ruyigi: la speranza di una comunità
Emanuela Castellano
- 24 "Abbiamo capito che dovevamo
fare la nostra parte"
Emanuela Castellano
- 26 Giulio e il futuro a piccoli passi
Michela Micocci

COME SOSTENERE Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

■ c/c postale n. 81065005 ■ c/c bancario IBAN IT58 0501 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma

I conti sono intestati a Associazione "Azione per un Mondo Unito-Onlus". Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 Grottaferrata (RM)

Agevolazioni fiscali I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus.

Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.



EDITORIALE

Ritorno al futuro

Stefano Comazzi

Martedì
24 ottobre 2045,
Assemblea
Generale dei
Popoli e delle
Nazione Unite:
celebrazione
del primo
centenario
dall'istituzione
dell'ONU

È un evento lungamente preparato che si caratterizza per due aspetti peculiari: il più avanzato esercizio di cittadinanza globale attiva, unita all'utilizzo delle più innovative tecnologie comunicative disponibili. Ma come si è arrivati a questo evento?

25 anni prima l'umanità si era trovata ad affrontare una sfida del tutto imprevista che ha cambiato il corso della storia: una pandemia è improvvisamente dilagata superando ogni confine, in un mondo che si cullava nell'illusione di una prosperità materiale, ma che nascondeva enormi sacche di povertà e tollerava lo sfruttamento indiscriminato di masse intere di diseredati.

Per qualche tempo ci si era illusi che tutto sarebbe tornato come prima, almeno per chi prima aveva avuto la fortuna di nascere e vivere in Paesi che si definivano sviluppati, creando o aumentando debiti da scaricare sulle generazioni future. Ed ecco altri fenomeni irrompere come un cataclisma mondiale, certamente non inattesi, ma volutamente sottovalutati. Una combinazione di ricorrenti sconvolgimenti atmosferici aveva portato all'inaridimento di vaste aree del pianeta e a un repentino e troppo rapido scioglimento della banchisa artica, generando ulteriori masse di disperati che fuggivano verso aree più sicure dopo aver perso tutto. Insomma, sembrava che davvero non ci fosse più speranza e che l'accesso alle ormai poche risorse necessarie per la sopravvivenza non potesse avvenire se non con guerre e violenze ciniche, seminando morte ed un abbruttimento inarrestabile.

Ma non tutto era perduto! In quello smarrimento generale, poterono farsi ascoltare tante comunità e gruppi di persone, tra loro diverse per estrazione sociale, cultura, religione, professione,

istruzione, diventate credibili testimoni di un modo diverso di guardare alla persona, ai rapporti tra popoli e alla generazione della ricchezza. Tacciati spesso di essere degli illusi nel voler denunciare ingiustizie e politiche scellerate, la generazione dei giovani di allora era stata davvero esemplare nel guardare al mondo con occhi diversi e con uno spirito aperto ad una dimensione di autentica e rinnovata fraternità universale. D'altronde, raccoglievano il testimone da quelli che avevano pacificamente contestato le elezioni del 2009 in Iran, dai giovani di Hong Kong che nel 2012 chiesero di andare ben oltre alla mera (ed inutile) libertà di fare soldi, ma di poter partecipare attivamente al governo della propria città, dai tanti che a rischio della propria incolumità personale si batterono contro le autocrazie post sovietiche, da quelli che si ribellarono ai militari birmani che avevano portato indietro di decenni il loro Paese.

Il coraggio dei giovani era stato una sorta di frustata per tutti, e così in una specie di risveglio etico generale vennero riprese quelle esperienze e teorie di cittadinanza attiva, di politica di prossimità, di laboratori civici e scuole di politica che erano rimasti in ombra.

Anche la visione di una diversa cooperazione e relazione tra popoli e nazioni divenne improvvisamente necessaria. Così, partendo "dal basso", dal metodo dell'ascolto partecipato, dall'inclusione e dalla condivisione di saperi, dalla promozione di un'autentica fraternità inclusiva



ed universale, dalla gestione sostenibile delle risorse naturali a servizio di tutta l'umanità, si iniziò il faticoso cammino per permettere all'umanità di non soccombere.

Le resistenze a questo processo non mancarono, ma gradualmente persero di forza e di seguaci: la sofferenza causata da quelle realtà catastrofiche aveva aperto gli occhi a tanti

che ora volevano impegnarsi affinché tutto ciò non dovesse più accadere. Fu così che un manipolo di giovani entusiasti e visionari, con un approccio interdisciplinare, riuscì ad elaborare un programma politico che riportava in vita una nuova forma di democrazia universale. La classe politica,

che nel frattempo era succeduta a quella precedente, riuscì a portare a termine una profonda riforma del sistema delle Nazioni Unite, che divenne un sistema dove i popoli e le nazioni trovarono il loro posto con pari dignità e grande desiderio di autentica collaborazione e comprensione reciproca. Il motto di questa riformata Assemblea Generale dei Popoli e delle Nazioni Unite divenne: "amare la patria altrui come la propria".

P.S. Racconto di fantasia?

Certamente una riflessione, a 35 anni dalla nascita dell'AMU, per incoraggiare ciascuno di noi a tenere vivo l'impegno per una cooperazione tra popoli e nazioni che sia fedele all'ispirazione originaria, ma sappia trasporla con creatività e coraggio nel nuovo contesto che si sta svelando giorno dopo giorno, con la convinzione che sebbene piccolo, ogni contributo è essenziale e decisivo. ■



AMU

CLAYSS

TEENS / RPU

Settembre 2021 / Gennaio 2022

Educare alla Cittadinanza Globale:

Apprendimento Servizio Solidale

2^a Edizione in Italia

CORSO INTERNAZIONALE
Apprendimento Servizio
Solidale nei contesti educativi
di riferimento

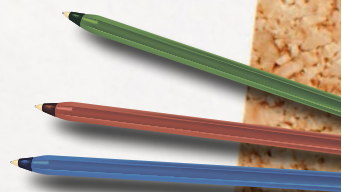
80 ore E-Learning
(60 ore + 20 ore di lavoro finale).

Info ed iscrizioni:

www.amu-it.eu

educazione@amu-it.eu

AMU è ente accreditato MIUR (DM 170/2016)
Codice corso piattaforma SOFIA n. 55400



La prossima azione parte da te

Riccardo Camilleri

IL 5XMILLE
è un modo che
permette di
sostenere le azioni
dell'AMU a favore
delle comunità in
difficoltà, senza
costi aggiuntivi
sulla dichiarazione
dei redditi



Il 5XMILLE che lo Stato destina ai progetti a sostegno di persone che vivono momenti di particolare difficoltà è una importante fonte di raccolta per sostenere i nostri progetti. Anche quest'anno vogliamo raccontarvi brevemente come abbiamo impiegato i fondi ricevuti e invitarvi a essere protagonisti di un'azione semplice, ma importante, per continuare nel percorso di accompagnamento delle comunità vulnerabili.

La prossima azione parte da te e dalla scelta di scrivere il Codice Fiscale dell'AMU 97043050588 e firmare nell'apposita casella

della dichiarazione dei redditi (e la seconda azione può essere quella di aiutarci a diffondere questa "buona pratica" presso parenti, amici, colleghi e conoscenti, diffondendo le informazioni sul come fare e su come verranno impiegati i loro 5XMILLE!).

Nel 2020 l'AMU ha impiegato gli 84.725,47 € ricevuti dal 5XMILLE, grazie al sostegno di 2457 firme, in 2 progetti di cooperazione allo sviluppo in Ecuador e Messico, 1 progetto di inclusione socio-lavorativa per migranti in Italia e 1 progetto di educazione alla pace a livello internazionale.

Ecuador | SUNRISE
Contributo da 5XMILLE
€20.586,77

Da 5 anni l'AMU opera nella provincia di Esmeralda in Ecuador dove il terremoto avvenuto nell'aprile 2016 ha aggravato una situazione già fortemente a rischio. Il progetto "Sunrise" ha sostenuto le comunità di Salima, 10 de Agosto e Macará nella ricostruzione del tessuto sociale ed economico. I bisogni rilevati hanno mostrato la necessità di avviare attività generatrici di reddito per sostenere economicamente le famiglie e di realizzare attività di rafforzamento dell'identità comunitaria nelle persone.

Con il tuo 5XMILLE abbiamo contribuito alle attività 2020:

- costruzione di 2 allevamenti di polli e 1 panetteria comunitaria per 30 nuovi posti di lavoro;
- formazione all'allevamento di pollame per 12 persone;
- costruzione di 4 orti scolastici e attività ludico ricreative per 600 bambini e adolescenti.

Messico | LiberarSé: Rifugio della speranza

Contributo da 5XMILLE
€ 10.047,87

Il Rifugio nasce per essere uno spazio dove le persone uscite dalla tossicodipendenza possano formarsi e prepararsi al reinserimento in famiglia e poi nella società, attraverso il lavoro, l'assistenza medica e psicologica, la formazione umana, lo scambio di attività con le comunità locali e le famiglie.

Nel 2020, anche grazie al 5XMILLE si sono realizzate:

- un dormitorio per 16 persone;
- una cisterna per l'acqua piovana, pannelli fotovoltaici e luci solari;
- un'area sportiva;
- una falegnameria;
- un allevamento di conigli e un frutteto per autoconsumo e vendita.

A settembre sono entrati i primi ospiti nella struttura.

Italia | Programma Fare sistema oltre l'accoglienza

Contributo da 5XMILLE
€ 11.316,17

L'obiettivo del programma è quello di promuovere e diffondere la cultura dell'accoglienza e di favorire l'inserimento di persone svantaggiate a partire da una rete di aziende, associazioni, famiglie, istituzioni a livello nazionale.



Tra i risultati raggiunti tra il 2019 e il 2020, anche grazie al contributo del 5XMILLE, ci sono:

- attività di sensibilizzazione per almeno 800 persone;
- 23 giovani hanno proseguito il tirocinio formativo;
- 5 giovani svolgono attività mirate all'inserimento lavorativo;
- 13 ospiti dello SPRAR di Rogliano partecipano ad attività di inclusione sociale.

Italia | Living Peace

Contributo da 5XMILLE
€ 27.774,66

Living Peace è un progetto di educazione alla pace promosso e sostenuto dall'AMU in collaborazione con il movimento Ragazzi per l'Unità e l'ONG New Humanity. Ad oggi si sono raggiunte più di 1500 scuole, 500 mila bambini, giovani e educatori e 67 organizzazioni internazionali.

Nell'ultimo anno, il tuo 5XMILLE ha contribuito a realizzare:

- Corsi di formazione e attività per educatori, insegnanti e giovani;

- convegno Giovani Leaders e Ambasciatori di Pace con circa 200 giovani tra i 16 e i 30 anni;
- la staffetta virtuale internazionale per la pace e l'unità tra i popoli: Run4Unity;
- pubblicazione di una guida in sei lingue con le buone pratiche per la pace raccolte in tutto il mondo.



Parte dei fondi 5XMILLE sono stati destinati alle spese di promozione e sensibilizzazione sui progetti dell'AMU. ■

La cultura della cura come impegno sociale

Katiuscia Carnà

L'attuale situazione pandemica ci pone delle domande: che prospettive offrire alle giovani generazioni? Quali sono i valori sui quali fondare una nuova comunità che permetta di valorizzare l'essere umano nel suo insieme? La risposta è: "prendersi cura"



In queste pagine i ragazzi di Living Peace impegnati in alcune azioni di pace e solidarietà

L'attuale situazione pandemica ci ha mostrato quanto siamo fragili e allo stesso tempo strettamente interdipendenti gli uni dagli altri a livello mondiale.

La società è cambiata, è venuta meno la normalità della quotidianità che prima forse veniva data per scontata, vengono a mancare le relazioni e le opportunità di socializzazione, sentiamo meno saldi i punti di riferimento che ci danno sicurezza. Ci troviamo nella società dell'incertezza, dell'individualismo, della solitudine, epoca di grandi vulnerabilità sociali, economiche e psicologiche.

Che prospettiva offrire alle giovani generazioni? Quali sono i valori sui quali fondare una nuova comunità che permetta di valorizzare l'essere umano nel suo insieme?

Papa Francesco, nel messaggio del 1° gennaio 2021, in occasione della 54esima Giornata Mondiale della Pace, parla della necessità di rispondere a questa crisi mondiale sociale, economica ma soprattutto morale, con una "cultura della cura come percorso di pace [...] per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro" come "impegno comune, solidale e partecipativo".

Prendersi cura dell'altro per prendersi cura anche di noi stessi, dell'ambiente, del mondo, costruendo le basi valoriali di una società fondata sulla fratellanza, il rispetto e la reciprocità, nella promozione della dignità umana, della solidarietà, della salvaguardia della natura, agendo concretamente in prima persona per il bene comune. "Prendersi cura" significa dare risposta concreta ad un bisogno altrui. La cura, però, non è scontata, è una pratica che mette in relazione l'ascolto, l'empatia, la comprensione e il dialogo per capire i bisogni dell'altro e farsene carico.

Il mondo ha bisogno di un cambio di prospettiva concreto, non più delegabile alle istituzioni e alla politica, di un passo concreto che possa partire da ognuno di noi nel “prendersi in carico” l'altro e tutto ciò che ci circonda. Nell'ottica di una cultura che richiede di saper vivere consapevolmente, con giustizia e buon senso nella vita di tutti i giorni.

Nel solco di questa reciprocità e “presa in carico” dell'altro, la rete del Progetto Living Peace International, in questo ultimo anno pandemico, non si è fermata, al contrario è divenuta protagonista di molte iniziative solidali in risposta alle grandi sfide odierne.



Living Peace ha pertanto aderito alla campagna **#Daretocare – “osare prendersi cura”**, lanciata dal **Movimento Giovani per un Mondo Unito**: farsi carico, interessarsi, occuparsi attivamente dei più fragili e del pianeta, essere attenti ai problemi della società. Per questo abbiamo voluto essere presenti con:

- l'invio di migliaia di lettere di sostegno e incoraggiamento a ospedali, case di riposo, centri di disintossicazione, in diverse parti del mondo;
- la raccolta e la distribuzione di generi di prima necessità a persone isolate e/o in situazione di vulnerabilità, in Brasile, Portogallo, Tunisia, Nepal, Filippine;
- iniziative internazionali online volte alla sensibilizzazione sulle norme anti-Covid, come ad esempio la campagna “Io resto a casa”, per favorire la sicurezza e l'integrità di ogni persona: la consapevolezza di essere parte della soluzione, come contributo alla pace nel mondo;

- la partecipazione attiva e costante ad una iniziativa di assistenza e supporto rivolta ad un gruppo di senza tetto in Brasile, attraverso la distribuzione di pasti e la sistemazione in un alloggio temporaneo nel periodo della pandemia;
- l'attivazione immediata di giovani e adulti dopo l'esplosione a Beirut, in Libano: aiuti per la pulizia delle macerie in strada e nelle case, la cura dei feriti e la distribuzione di pasti agli sfollati.

Altre iniziative ci hanno visti coinvolti nella produzione e distribuzione di mascherine gratuite in regioni isolate o comunità disagiate.

In Argentina, gli alunni di una scuola hanno attivato un progetto con il “6x1: 6 passi per 1 obiettivo”, nonostante la pandemia. Hanno, così, confezionato a casa dei giochi per i bambini ricoverati in un ospedale pediatrico.

Il mondo ha bisogno di impegno e solidarietà, cosa aspetti?

Inizia anche tu a **#DAREtocare** nella tua famiglia e con i tuoi amici. ■

**#DARE
TOCARE**



Seguici su:

SITO WEB www.livingpeaceinternational.org

FB www.facebook.com/Living-Peace-International-317874851740169

SITO WEB www.unitedworldproject.org/daretocare

FB www.facebook.com/uwpofficial

Dovevamo fare qualcosa

Tamara Aluwad

Abbiamo chiesto a Véronique Karam e Michel Najm delegati dell'associazione Humanité Nouvelle Liban di raccontarci le difficoltà iniziali e lo sviluppo del progetto di emergenza per la popolazione libanese



Le prime attività di aiuto alle famiglie di Beirut

EMERGENZA LIBANO

COSTO TOTALE: € 133.064,21

Il costo del progetto è coperto.

La parte restante dei contributi coprirà la seconda fase in programmazione.

Michel e Véronique sono due volontari del Movimento dei Focolari, hanno rispettivamente 4 e 3 figli e un lavoro. Ma quando c'è stata l'esplosione al porto di Beirut hanno deciso di mettersi in gioco in prima persona per aiutare e sostenere i loro concittadini che già vivevano una situazione sociale ed economica difficile.

“Era evidente dopo l'esplosione del 4 agosto che bisognava fare qualcosa per le vittime di questa terribile esplosione. Già i giovani, compresi i nostri figli, avevano avviato con tanti altri una prima azione di pulizia dalle macerie nell'area dell'esplosione. Stavamo pensando a cosa fare quando Il Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, l'AMU e AFN si sono offerte di aiutarci. È stato davvero un supporto morale ed economico grande per noi perché ci mancavano i soldi e non sapevamo come muoverci.”

Nasce così un primo gruppo di 8 persone, che si è attivato pur non avendo esperienza

nella gestione di progetti così grandi, e un primo questionario per raccogliere i bisogni. Nonostante la Pandemia, il gruppo è riuscito a raccogliere le informazioni, instaurando anche un rapporto di dialogo con le persone che cercavano sostegno.

“Abbiamo chiesto alle vittime dell'esplosione di compilare i moduli di richiesta di aiuti che avevamo preparato. Il lockdown dovuto alla Pandemia ci ha costretto a continuare il lavoro online. Nonostante tutto, è stata una bella esperienza di lavoro insieme, che ci ha permesso di conoscere le persone che abbiamo aiutato.

Abbiamo potuto sentire quanto fosse difficile la situazione per chi aveva appena vissuto un tale incubo.”

Il Libano sta attraversando un periodo molto difficile

– ci raccontano Véronique e Michel –: la situazione economica è diventata disastrosa; la moneta nazionale è crollata, in un Paese dove si importa quasi tutto, così i prezzi sono aumentati e i redditi sono diminuiti. Per esempio, un pacco di latte in polvere di 900gr prima della crisi costava 11.000LL, oggi è a 28.000LL. Un pacco di zucchero che costava 2000LL oggi costa 7000LL, un pacco di formaggio locale di 300g è passato dal costare 5000LL prima della crisi, ai 10.000LL di oggi. Per le persone vittime dell'esplosione è molto dura perché gli artigiani che fanno le riparazioni vogliono essere pagati in dollari e molti non riescono a farlo. Le banche hanno bloccato i soldi dei cittadini, in dollari e in lira libanese, consentendo loro di prelevare solo piccole somme ogni mese. Le imprese in difficoltà hanno chiuso, la disoccupazione è aumentata (soprattutto tra i giovani) e i libanesi hanno ripreso a emigrare. Oggi molte famiglie sopravvivono solo grazie ad aiuti esterni.

“Una delle famiglie che aiutiamo è composta dal padre che ha perso il negozio, la madre che è in condizioni molto critiche in ospedale e il bambino che è traumatizzato dall'esplosione



Una delle riunioni online del comitato che ha coordinato gli interventi

e non vuole lasciare suo padre che deve spostarsi tutto il tempo tra la casa, l'ospedale e il suo negozio per cercare di restaurarlo”.

Grazie al sostegno ricevuto molte esigenze e richieste di aiuto sono state soddisfatte, e diverse famiglie hanno potuto ritornare alle loro case o a lavorare. Rimangono ancora interventi da fare, ma riguardano le riparazioni più grandi e spesso strutturali. Ora, uno degli aspetti più preoccupanti è quello del sostegno psicologico alle famiglie:

“Le famiglie sono rimaste traumatizzate e solo alcune hanno effettivamente ricevuto aiuto psicologico. Inoltre, con la crisi sanitaria le persone si sono trovate di fronte a un disastro dietro l'altro. Il futuro? lo vedono senza speranza e angosciante, e preferiscono sopravvivere piuttosto che vivere. La crisi economica è la loro maggiore preoccupazione e questa situazione è destinata a continuare”.

“Questo progetto ci ha permesso di prenderci cura delle famiglie che ci hanno chiamato. Ha anche rafforzato i legami tra noi (del comitato), perché

abbiamo imparato a lavorare insieme su un grande progetto e per un lungo periodo. Una cosa è certa, questo progetto è nato solo grazie agli aiuti ricevuti.”

Per il futuro, Humanité Nouvelle Liban continuerà a cercare fondi per le famiglie vittime dell'esplosione e che, in genere, vivono situazioni di difficoltà:

“Abbiamo ancora alcuni casi in cui le esigenze non sono state soddisfatte e molte situazioni ancora da valutare. Infatti, abbiamo concentrato i nostri sforzi principalmente su riparazioni urgenti (porte, finestre, muri crollati ...), ma c'è ancora da intervenire per i molti danni su tubazioni e mobili, oltre a quelli riportati con attrezzature informatiche, televisori, mobili... Tutto dipenderà dai fondi che riceveremo, perché Humanité Nouvelle Liban non ha un budget operativo che ci consenta di avviare grandi progetti. Ogni progetto deve essere finanziato. Ma abbiamo fiducia nella Provvidenza e siamo pronti a continuare a prenderci cura degli altri. Intanto, siamo molto grati a AMU e AFN per il loro prezioso supporto”. ■

In Siria, vogliamo rispondere ai bi-Sogni

Tamara Alwwad

Le conseguenze della guerra, le sanzioni internazionali, la crisi finanziaria in Libano continuano a piegare la popolazione siriana. Uno dei principali problemi è la disoccupazione, per questo l'AMU e l'ufficio Semi di Speranza ad Aleppo propongono il progetto "bi-Sogni"



Formazione per gli insegnanti del doposcuola di Homs

EMERGENZA SIRIA SEMI DI SPERANZA

Il costo delle attività del 2020/2021 è coperto, ma continua la raccolta fondi per gli interventi in programmazione 2021/2022

Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC - Economia di Comunione; Fondazione PRO.SA.; Fondazione Mondo Unito



Nel 2011 la disoccupazione era pari a 14,9%, nel 2019 la disoccupazione è arrivata al 42,6%¹. La guerra ha distrutto, oltre a scuole ed ospedali, fabbriche e negozi. Attualmente non ci sono aggiornamenti ufficiali, ma certamente il dato è ancora in crescita, anche a causa degli effetti della Pandemia.

L'unico palliativo a questa situazione è la diffusione di lavori informali e saltuari, cosiddetti "alla giornata" e lasciati all'inventiva dei singoli. Occupazioni che però non danno alcuna certezza e riescono a offrire appena il necessario per soddisfare i bisogni essenziali, soprattutto alimentari. Le difficili condizioni economiche stanno subendo una vera e propria involuzione per il perdurare anche della crisi finanziaria libanese, delle conseguenze delle sanzioni economiche legate al Caesar Act. L'impatto cumulativo di questi shock ha portato già nei primi

due mesi del 2021 un aumento dei prezzi degli alimentari di circa 50-70% al quale si aggiungono il costo e la scarsità della benzina e del gasolio per il riscaldamento, come pure la riduzione della fornitura di energia elettrica. Ad Aleppo per esempio, la corrente arriva soltanto un'ora al giorno circa.

Questo quadro rende indispensabile il proseguimento dei programmi di assistenza alla popolazione "Semi di Speranza", ma ci induce anche a voler cercare una risposta che possa accompagnare le comunità siriane in un percorso

di ricostruzione e sviluppo attraverso la creazione di opportunità lavorative più stabili.

Il progetto bi-Sogni è un'azione a lungo termine che consiste nell'offrire alle famiglie degli strumenti per aumentare il proprio livello di reddito, attraverso, ad esempio, l'attivazione delle attività generatrici di reddito.

Tuttavia, per individuare gli interventi più efficaci, era necessario avviare uno studio partendo dai bisogni delle comunità nelle principali città del Paese (**Aleppo, Damasco, Homs, Rafarbo (Hama), Banias (litorale).**

Il progetto bi-SOGNI non vuole parlare solo dei bisogni essenziali, ma vuole far riemergere i sogni di cambiamento, di rinascita, di sviluppo integrale dei siriani, identificando le possibilità attraverso le quali possano divenire realtà. Sono stati scelti 1250 nuclei famigliari (circa 4500-5000 persone) tra i protagonisti del Programma e la raccolta dei dati è stata facilitata proprio dal rapporto che gli operatori hanno stretto in questi anni con le famiglie. Gli operatori, infatti, hanno potuto visitare le famiglie, capire realmente la loro situazione, le loro necessità, i loro desideri e le loro prospettive per il futuro. Un operatore di Damasco racconta come siano stati accolti come degli amici, delle persone di cui fidarsi e a cui riservare il massimo rispetto:

“C'è chi ha acceso le stufe a gasolio al nostro arrivo, è un segno di grande affetto e ospitalità poiché il gasolio non si trova facilmente e se si trova è molto costoso. Altri hanno acquistato due o tre tipi di frutta, pur essendo diventato ormai anche questo un lusso. Queste visite ci hanno permesso di entrare nelle vite delle persone e conoscere meglio la loro situazione. Abbiamo ascoltato i loro numerosi bisogni e abbiamo provato ad aiutarli e loro si sono sentite molto considerate”.

La Pandemia purtroppo ha rallentato le visite, dopo le prime due settimane di interviste. Ma la volontà e la capacità organizzativa degli operatori hanno permesso di continuare il lavoro in sicurezza. Finora le interviste hanno raggiunto quasi 300 nuclei famigliari, dai quali sono

E dall'analisi più dettagliata su un campione di 811 persone è emerso che: 492 persone sono al momento senza lavoro (il 60,67%); 226 persone hanno un'idea chiara di cosa vorrebbero fare e del progetto di lavoro che vogliono avviare e che il 70% di loro sono disponibili ad accedere ad un programma di credito. La maggior parte delle idee riguarda l'avvio di piccole attività commerciali (dall'abbigliamento all'alimentare) o artigiane (laboratorio di cucito, falegnameria, officina). Forte è anche il desiderio di avviare attività e laboratori culturali ed educativi.

Questi primi risultati ci raccontano di una comunità che vuole ripartire e vuole essere protagonista del proprio futuro e della propria rinascita. Non appena sarà completato



Uno dei ragazzi della scuola EHIS durante le attività nei laboratori audio-tecnici

emersi dati interessanti: sono stati intervistati 664 uomini (54,03%) e 565 donne (45,97%), la percentuale più alto è quella dei giovani.

lo studio potremo insieme studiare e programmare gli interventi necessari perché questi bi-Sogni possano trovare la strada per essere realizzati. ■

1 <https://www.scpr-syria.org/justice-to-transcend-conflict/>

In Brasile si guarda avanti con nuovi progetti

Lia Guillén

L'enorme contrasto tra ricchezza e povertà nelle grandi città del Brasile aveva impressionato Chiara Lubich in una visita al Paese nel 1991. Da allora parte la proposta dell'Economia di Comunione per superare la povertà in cui vivono tante persone



In queste pagine alcuni protagonisti durante le giornate di formazione

AMU e ANPECOM (Associação Nacional por uma Economia de Comunhão) si prendono questo stesso impegno e danno vita nel 2015, al Programma per il rafforzamento di imprese inclusive e di comunione (PROFOR), per accompagnare le persone in situazioni di vulnerabilità sociale a divenire protagonisti del proprio cambiamento attraverso l'incubazione di progetti di impresa.

Giunti alla prima valutazione del programma pilota, abbiamo visto che più di 10

persone hanno partecipato attivamente alla pianificazione dei propri progetti, alcune volte cambiando impostazione, altre continuando a rafforzare e innovando le proprie attività. Azioni che hanno avuto un impatto concreto nella vita dei partecipanti: un padre ha evitato di spostarsi in una grande città grazie al successo della sua nuova attività produttiva e suo figlio ha potuto iniziare a studiare all'università. Un'impresa agricola ha raddoppiato il numero dei soci produttori grazie a nuove strategie di vendita,

una donna è riuscita a reinventarsi grazie alle conoscenze acquisite sull'organizzazione aziendale, raggiungendo così l'indipendenza economica.

L'ampia partecipazione al programma ha permesso di raccogliere partecipanti con storie e idee molto diverse tra loro. Tale varietà ha richiesto una grande capacità di adattamento del progetto, per seguire le esigenze di ciascuno. Questo positivo arricchimento, tuttavia, ci ha suggerito un metodo per il futuro: abbiamo

capito che sarebbe opportuno circoscrivere l'applicazione del programma a gruppi determinati, conducendo uno studio approfondito dei loro contesti particolari al fine di rispondere in modo più efficiente e preparato alle loro esigenze. Questo è il motivo per cui nello sviluppo di una nuova proposta di incubazione di imprese, abbiamo deciso di lavorare con un gruppo di giovani della comunità Beiru-Tancredo Neves a Salvador de Bahía.

Queste attività sono nate quando in Brasile erano in vigore le misure di prevenzione per via della pandemia da Covid19. Jean Santos, il leader comunitario, si è trovato di fronte allo scoraggiamento che i giovani stavano attraversando a causa del totale isolamento, che ha portato con sé la perdita del lavoro e la crisi di molte attività. La realtà del quartiere Beiru-Tancredo Neves non è facile, poiché i giovani devono fare i conti ogni giorno con un contesto di violenza e discriminazione razziale.



I RISULTATI DEL PROGRAMMA



- Cinque attività produttive ottengono un aumento percentuale medio del 15% della redditività dopo il periodo di incubazione
- 100 giovani che hanno partecipato alla formazione in collaborazione con Aliança Empreendedora per l'elaborazione delle pianificazioni di progetti attraverso il metodo canvas, hanno partecipato con i loro prodotti a fiere comunitarie
- 12 ragazzi delle scuole superiori hanno finalizzato un percorso di formazione per accedere al primo lavoro: 8 hanno partecipato a processi di selezione, di cui 2 già occupati
- 10 giovani hanno partecipato ad un laboratorio pilota, di una settimana, per la strutturazione del loro business plan e una formazione sulla gestione aziendale
- 24 giovani hanno partecipato a una formazione online su marketing digitale durante il periodo di quarantena per covid19

La maggior parte di loro è afro-discendente e questo porta con sé pregiudizi radicati, in particolare da parte della polizia e della società anche fuori dal quartiere. In questa situazione di incertezza e pessimismo, molti hanno dovuto resistere anche alle facili soluzioni proposte dal mondo della criminalità, soprattutto legata al traffico di droghe.

La sfida non era di poco conto, prima di tutto occorreva offrire di nuovo una speranza! Nasce così il progetto "Eu imprenditore

de mim, nós empreendedores do mundo", per dare supporto emotivo e accompagnamento a questi giovani. Il risultato è stato un enorme successo di partecipazione: 30 giovani puntualmente presenti ad ogni incontro online e la creazione di micro-progetti organizzati da loro stessi per aiutare altri a superare le difficoltà imposte dalla pandemia: dalla raccolta di pannolini per neonati al supporto psicologico (via telefono) per gli anziani isolati dalla quarantena.

L'entusiasmo che si è generato e l'esperienza dei programmi precedenti ha portato alla proposta di ideare un nuovo progetto, generato da un grande processo partecipativo che sta superando diversità culturali e sociali. E persino di fuso orario!

Un percorso che ha coinvolto tutti attraverso un computer o il cellulare. Con grande attenzione dei partecipanti alle istruzioni ricevute per realizzare il nuovo progetto con strumenti come "world caffè" o "design thinking" e

ancora per conoscerci meglio e avere una “alfabetizzazione culturale”, applicando la “Terapia Integrativa di Comunità”.

Il risultato è stata una proposta di incubazione di microimprese basata su due strategie principali: promuovere l'imprenditorialità di EdC a Beiru e valorizzare l'identità locale e ancestrale afro-discendente.

Ci saranno diverse tappe divise in due macro-momenti: una pre-incubazione che include preparazione dello staff e del gruppo obiettivo, e l'incubazione di idee di progetto dei giovani partecipanti, scelti dopo un processo di selezione.



Lo sviluppo di un progetto partecipativo è come il lavoro di un artigiano, che richiede conoscenza, tempo, arte, passione ed è con questo spirito che stiamo tessendo il prossimo Progetto di incubazione a più mani. ■

Ecuador, quando un sogno diventa realtà?

Sara Serrano Albuja

Si è concluso il progetto “Sunrise” in Ecuador, nato per accompagnare le comunità alla ricostruzione psico-sociale ed economica dopo il terremoto del 2016

A Novembre 2020 ci sono state le inaugurazioni delle ultime strutture costruite con il progetto “Sunrise”. Oltre alle costruzioni, l'obiettivo più importante raggiunto dal progetto è stato quello di far ripartire il lavoro, ricostruire relazioni, far riscoprire alle persone il senso della speranza nel futuro.

“Un sogno diventa realtà quando insieme lo sogniamo e insieme lo realizziamo”. Così recita l'insegna della nuovissima Casa Comunitaria nella comunità di “10 de Agosto” a nord di Esmeraldas in Ecuador. Questa casa e la sua gemella a Macará, entrambe confortevoli e accoglienti, costruite rispettando l'integrazione con l'ambiente circostante, hanno preso forma grazie alla partecipazione dell'intera comunità. E ora, Denis Ceballos, la giovane presidente della comunità, ha invitato i suoi vicini a continuare a fare la loro parte prendendosi cura insieme

PROGETTO SUNRISE I e II

Il costo del progetto Sunrise I è coperto ed è iniziata la raccolta fondi per il progetto Sunrise II
COSTO TOTALE: € 62.020,77
CONTRIBUTI DA REPERIRE:
€ 16.612,12

di questo nuovo spazio, con un al parco giochi e un campo da calcio, anch'essi costruiti grazie al progetto. E siamo certi sarà così, vedendo l'entusiasmo e la gratitudine negli occhi di chi ha partecipato alle inaugurazioni.

Un'altra delle opere inaugurate è stata la panetteria della comunità Sálma, che porta con sé una storia complessa, prima in affitto da un privato e ora, finalmente, in una struttura nuova e funzionante, a disposizione della comunità. Oggi custodisce le mani laboriose di 10 persone capaci di impastare, oltre ai sogni che poco tempo fa pochi pensavano si sarebbero realizzati, anche ottimi prodotti da panificio. Durante la cerimonia di apertura Dolores, una delle fornaie, ha ringraziato per l'opportunità che

le hanno dato di imparare un nuovo mestiere; le lacrime agli occhi quando ha parlato del marito recentemente scomparso ci hanno commosso, ora più che mai il suo lavoro è fondamentale.

A Macará, grazie al grande impegno di tutti, piccoli e grandi, è stata inaugurata una casa comunitaria e un pozzo d'acqua che fornirà il liquido vitale ai 600 abitanti della comunità e dei dintorni. Qui ci sono Lalo e Cipriana che accompagnano il lavoro dell'associazione di donne "Imprenditrici del futuro". Cipriana ha insegnato nella scuola comunitaria fino al pensionamento e oggi continua a venire con Lalo, dal capoluogo di Provincia, per condividere con i bambini e le famiglie alla costruzione dei loro sogni.

In particolare negli ultimi mesi del 2020 hanno aperto la propria casa ai muratori e si sono dedicati con l'associazione di donne a preparare il cibo per i lavoratori. E' il loro contributo come famiglia che partecipa al cammino "Famiglie Nuove" dell'Opera di Maria in Ecuador.

La pandemia ha messo alla prova tutto il processo di ripresa, soprattutto per le attività produttive avviate (pollai e panetteria). Era difficile vendere i prodotti, muoversi liberamente e si doveva convivere con il pericolo del contagio. Tutto questo, però, non è riuscito a fermare la speranza. Grazie al "Progetto Esperanza" è stato possibile mantenere le attività produttive, L'AMU, insieme alla controparte "Obra de Maria - Ecuador",

ha fornito le materie prime per la produzione e poi ha acquistato i prodotti per consegnarli alle famiglie più colpite. Nell'intero periodo sono stati distribuiti circa 140.000 pani e 1.736 polli. A tutto quanto si aggiunge una nuova attività con i giovani per creare nuovi progetti durante il 2021.



Alcuni panettieri inaugurano il Panificio Comunitario a "Sálma"

Le inaugurazioni delle strutture non sono state solo delle celebrazioni dei lavori ultimati, ma hanno raccontato quanto la comunità si sia rafforzata, quanto abbia seguito e sia riuscita a realizzare il proprio desiderio di auto-miglioramento, nonostante i limiti e le sfide. Le esperienze delle persone e le loro testimonianze illuminano questa traiettoria di sogni.

Prossimi passi

Fino ad aprile 2021 il Progetto di emergenza "Esperanza" continuerà a fornire prodotti alimentari a famiglie in difficoltà per la pandemia, assicurando il funzionamento delle attività produttive. Inoltre, è emersa l'esigenza di identificare programmi e progetti maggiormente incentrati sui giovani, pertanto sono stati avviati momenti di ascolto, formazione e coinvolgimento per la definizione di progetti specifici. Nel percorso di accompagnamento che ho svolto con questi giovani,

L'IMPATTO DEL PROGETTO



- 10 persone lavorano nel panificio
- 11 persone lavorano per l'allevamento dei polli
- 23 persone lavorano come parrucchieri, manicure/pedicure
- 4.000 abitanti di "Sálima" accedono a prodotti alimentari in modo sicuro ed economico (da forno)
- 260 abitanti di "10 de Agosto" hanno migliorato le loro relazioni sociali (casa comunale, parco giochi, pista di calcio)
- 600 abitanti di "Macará" hanno migliorato la loro salute e la propria economia grazie all'accesso all'acqua potabile e nuovi spazi comunitari (casa comunale)
- 1.050 bambini e ragazzi hanno vissuto esperienze formative per la creazione di orti e la socializzazione pacifica
- 91 genitori sono stati formati per una migliore gestione dei rapporti famigliari

l'esperienza di fraternità e apprendimento ci ha mostrato il loro potenziale e quanto conoscano bene i propri sogni, individuali e collettivi. Le risposte ricevute alla domanda "Cosa vuoi fare nella vita?" sono state diverse: "Voglio essere uno youtuber", "Vorrei essere un medico", "essere un biologo", "un marinaio" o "vorrei un centro medico per la mia comunità", ma tutti hanno espresso una consapevolezza e anche un'autostima che

sicuramente attiverà le energie giuste per poter raggiungere questi obiettivi. Sono giovani avventurieri, timidi, dolci, collaborativi, a volte anche un po' scettici, ma hanno molto potenziale e amano trasformare il loro contesto e sfidare la mancanza di opportunità.

Sunrise II

Da maggio 2021 partirà il progetto "Sunrise II" per il rafforzamento delle attività imprenditoriali e comunitarie delle tre comunità ■



Una delle case comunali costruite nelle comunità di "10 de Agosto" e "Macará"



#SOSTIENILAPACE

Living Peace International

è un progetto di educazione alla pace che sta crescendo sempre di più in tutto il mondo!

Raggiunge circa 130 paesi coinvolgendo migliaia di bambini, giovani e adulti!

Durante quest'anno segnato dalla Pandemia, i giovani della rete di Living Peace sono stati protagonisti nel promuovere azioni concrete e solidali!

Per coordinare le attività abbiamo:

- Realizzato il sito web in: inglese, italiano, francese, portoghese e spagnolo.
- Realizzato un sistema per raccogliere le iscrizioni per poter comunicare con tutti.
- Raccolto e diffuso le attività che bambini, giovani e adulti hanno messo in campo per costruire la pace e moltiplicare questo impegno, coinvolgendo più persone ed enti possibili.
- Promosso e sostenuto percorsi di formazione ed educazione alla pace, rivolti a educatori/formatori e Giovani Leaders e Ambasciatori di Pace
- Sostenuto viaggi in varie parti del mondo per la diffusione e il consolidamento del progetto.

Il nostro impegno continua ogni giorno e potrà crescere anche grazie anche al tuo supporto!

Con Living Peace #SOSTIENILAPACE

- **Condividi un'occasione speciale** e lancia una raccolta fondi su Facebook coinvolgendo i tuoi amici!
- **Costruisci la Pace partendo dal web e dai social:** condividi con i tuoi amici le ultime novità del progetto che trovi sulla pagina Facebook di Living Peace International e sul sito.
- **Organizza il tuo "Living Peace Party"!** Invita i tuoi amici per la festa di compleanno e chiedigli di donare i soldi del tuo regalo a Living Peace.

Coinvolgi il tuo gruppo per organizzare un evento di raccolta fondi. Insieme potreste preparare:

- **uno spettacolo** teatrale o musicale
- **un mercatino** di oggetti usati oppure di oggetti fatti da voi
- ★ Parte della raccolta di questi eventi potrà essere destinata a Living Peace International e parte alle necessità locali per sostenere il progetto.
- › Se vuoi, chiedici un aiuto per organizzare, realizzare il programma, pensare i gadgets, ecc...



**E TU, #SOSTIENILAPACE
CON LIVING PEACE?**

www.livingpeaceinternational.org

Per una donazione vai su www.amu-it.eu/dona-online-3/ e scegli Living Peace International

Libera te stesso: dalla pandemia alla speranza

Christopher Jiménez | Promoción Integral de la Persona A.C.

Dalla sua apertura
il Rifugio della
Speranza per il
reinserimento
sociale e lavorativo di
ex tossicodipendenti
ha intrecciato fili
di storie diverse,
unite da un
unico desiderio,
ricominciare a vivere

PROGETTO LIBERARSÉ

COSTO TOTALE: € 242.208,11

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 6.664,38

Il progetto ha ricevuto
il contributo di EDC
Economia di Comunione



I primi ospiti del Rifugio della Speranza

I primi raggi del sole si sbirciano sopra l'imponente vulcano Popocatepetl che fa da sfondo alla Casa San Benito. Si sente il rumore di passi agili che risalgono una stretta scalinata che porta ad una piccola cappella: è l'ora della preghiera mattutina con cui il primo gruppo di ospiti del rifugio inaugura la giornata. Dopo la colazione, i giovani sono così pronti per iniziare la giornata: alcuni si recheranno nel capannone dove si occupano dell'allevamento dei conigli,

altri andranno al laboratorio di falegnameria o raggiungeranno le aree verdi per la cura di alberi da frutto e del giardino.

Osmar ha 20 anni, è arrivato lo scorso ottobre lasciando la sua piccola comunità a circa 170 chilometri da Ozumba, per intraprendere un difficile, ma necessario processo di recupero. A casa ha lasciato i genitori, la moglie e il figlio appena nato. Lui si incammina verso il suo lavoro, e dopo aver indossato il grembiule, pulito

le scarpe e lavato le mani, entra nel capannone dove deve controllare e pulire le gabbie dei conigli, verificare lo stato degli animali, dare loro da bere e da mangiare. Oramai sono gesti quotidiani, che ha imparato a fare con molta cura, anche se fino a poco tempo fa, per lui che era un fioraio, l'allevamento di conigli era per lui un'attività di cui non sapeva nulla. *"Il lavoro in fattoria è intenso, ma aiuta molto ad affrontare l'assenza e la lontananza dalla famiglia"*, ci dice con voce

emozionata, interrompendosi solo per fare un lieve sorriso: *“Ho capito che tutto quello che faccio e che farò in futuro sarà per loro. Se sono qui e perché loro vogliono che possa riprendermi e questo mi spinge ad andare avanti”*.

A due passi dalla fattoria, si sente il rumore delle macchine che iniziano a funzionare: è la falegnameria dove Marco Almaraz, – membro dello Staff del Rifugio –, riprende i lavori per la costruzione di una libreria e di una toeletta che alcuni clienti hanno ordinato. Dopo la costruzione dei mobili necessari per il Rifugio e la crisi dovuta ai primi tempi della pandemia, infatti, sono cominciati ad arrivare anche piccoli ordini dall'esterno.

Il tempo nel Rifugio della Speranza è scandito da molte attività ben organizzate. Anche questo è parte del metodo di recupero e di responsabilizzazione degli ospiti. I giovani si dividono

tra attività per la cura degli spazi comuni, dalla manutenzione delle aree verdi alle pulizie interne, ad attività per la cura di sé, per la riflessione e per la propria crescita spirituale e intellettuale, magari con la lettura di un libro o la visione di un film, facendo sport o partecipando, di solito il venerdì, agli incontri di comunità terapeutiche. Nel fine settimana il tempo si divide tra visite mediche e sedute psicologiche e le visite dei famigliari che riprendono ogni domenica, dopo tre mesi dall'inizio del percorso.

Le attività quotidiane, la cura dell'altro, l'incoraggiamento e la possibilità di uno sviluppo completo della persona, sono le caratteristiche del percorso e del modello “LiberarSé – Rifugio della Speranza”. Per questo sono numerosi i ragazzi che vorrebbero entrare nel programma, anche dopo aver provato altri approcci alla riabilitazione.



Uno degli operatori del Rifugio durante l'attività quotidiana in falegnameria

RISULTATI DEL PROGETTO

[RAGGIUNTI FINO A DICEMBRE 2020]



• 4 giovani hanno iniziato il percorso di recupero e reinserimento

Durante la fase di emergenza per il Coronavirus l'équipe ha sostenuto anche altre case di accoglienza per chi segue un percorso di disintossicazione da droga e alcol. Oltre alla fornitura di alimentari e prodotti per l'igiene e la prevenzione del Covid19, attraverso il Progetto “Living Peace International” di AMU e la sua iniziativa “Lettere per la pace e l'incoraggiamento”, è stato possibile ricevere messaggi di oltre 200 persone per gli ospiti in queste case. Un gesto che ha portato speranza e incoraggiamento a chi sta seguendo un difficile percorso di recupero fisico e psicologico.

Alex, 25 anni, originario di Nezahualcōyotl, è un carrozziere ed è entrato al Rifugio dopo oltre un decennio di consumo di alcol e altre droghe. Ha saputo della Casa da un suo zio, anch'egli in fase di recupero.

Fernando, 19 anni, dopo vari tentativi in altri centri di riabilitazione, porta ancora i segni di una lunga lotta contro le dipendenze che lo ha travolto già all'età di 11 anni. Ma proprio il “modello” proposto a Casa San Benito, gli ha dato nuova fiducia e la spinta per riprovare: “Nel Rifugio, non è la fredda disciplina che si trasforma in violenza che cambia le persone, ma è l'amore fraterno che ci incoraggia a superare le dipendenze”.

Nei prossimi mesi il Rifugio della Speranza continuerà a consolidare le proprie attività di cura, unitamente a quelle di autosostentamento per riuscire a diffondere il suo messaggio di speranza tra i giovani. ■

Ruyigi: la speranza di una comunità

Emanuela Castellano

Sono iniziate le attività del progetto "Acqua, fonte di vita e sviluppo a Ruyigi" che prevede la riabilitazione e l'ampliamento della rete di acqua potabile

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO A RUYIGI

COSTO TOTALE: € 601.862,87

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 268.788,45



In queste foto alcuni ragazzi delle scuole di Nombe

Sulla collina di Nombe vive una tra le comunità più bisognose del Paese: sono 868 famiglie che ogni giorno devono affrontare diverse sfide, inclusa la mancanza di acqua potabile. La scuola locale conta 698 alunni tra bambini e adolescenti e la mancanza di acqua potabile ha un forte impatto sulle condizioni igienico-sanitarie degli alunni. I bambini sono infatti costretti a prendere l'acqua da bere ai ruscelli durante l'orario scolastico, hanno a disposizione solo due bagni per tutti.

Nkurikiye Pierre Claver, preside della scuola primaria di Nombe, ci descrive la situazione:

"La scuola, avviata nel 1998, non ha mai avuto accesso all'acqua potabile. Noi qui usiamo l'acqua dei torrenti ma è difficile riuscire a raccogliere e immagazzinare l'acqua per tutti gli studenti, soprattutto perché sono i bambini stessi che vanno a raccoglierla, a un chilometro di distanza. Inoltre, quest'acqua non è controllata e molti bambini si ammalano bevendola. Anche i servizi igienici sono un grave problema: quando è stata creata questa scuola

erano stati costruiti dei bagni temporanei che non sono durati a lungo. Attualmente abbiamo due latrine di emergenza. L'igiene è quindi limitata. Avere accesso all'acqua potabile porterà un cambiamento per la scuola e per l'intera zona. Sarà un punto di partenza per migliorare la salute dei bambini, ma anche altre condizioni di vita perché l'acqua è fonte di vita e sviluppo".

Anche Domicien Hatungimana, capo-collina a Nombe, ci conferma la situazione:

“I funzionari sanitari ci hanno spesso detto che rispetto ad altre colline vicine, la nostra collina ha alti tassi di malattie associate al consumo di acqua non sicura, come i vermi intestinali nei bambini. La nostra aspettativa è di vedere il tasso di malattie diminuire su questa collina.”

Denise, che vive vicino alla struttura scolastica ci racconta: *“Spesso i bambini della scuola vengono a casa mia chiedendo acqua da bere. A volte la trovano, a volte no. Vado a raccogliere l'acqua molto lontano, quindi non riesco ad avere sempre l'acqua disponibile in casa. Durante il periodo piovoso, le piogge portano via l'immondizia e impurità varie e l'acqua nei ruscelli diventa ancora più sporca. A quel punto, quindi, sfruttiamo l'acqua piovana che cola direttamente dal tetto. Capite bene che la situazione è delicata”.*

I genitori dei bambini aspettano con grande speranza il progetto e sono pronti a contribuire ai lavori di scavo delle tracce in cui verranno poste le condutture dell'acqua.

Anche Jeanne, uno degli alunni della scuola, spera che l'acqua potabile arrivi presto: *“Alle 6:30, prima di andare a scuola, devo andare a prendere l'acqua che usiamo a casa e a volte faccio tardi a scuola. Quando avremo l'acqua vicino casa, non farò più ritardi e non verrò punito! Quando avremo l'acqua pulita qui a scuola, starò più a mio agio. Non dovrò più andare a prendere l'acqua da bere ai ruscelli durante le lezioni.”*

La rete di approvvigionamento di acqua potabile si estenderà su una distanza di 21 km. Il progetto, iniziato a dicembre 2020, durerà per tre anni.

ATTIVITÀ PREVISTE



- Riabilitazione della rete di approvvigionamento di acqua potabile Karaba-Misugi-Kigamba
- Costruzione di tre nuove estensioni della rete di approvvigionamento di acqua potabile:
 - verso la collina di Nombe per le famiglie e gli allievi della scuola di Nombe;
 - sulla collina di Kigamba raggiungendo la comunità dei Batwa;
 - verso la collina Nyarunazi per le famiglie locali e per raggiungere la scuola elementare Nyarunazi.
- Costruzione di 40 latrine ecologiche per le colline di Rubaragaza, Nombe, Kigamba e Nyarunazi e 2 per la scuola elementare di Nombe.



- Formare, sensibilizzare e organizzare i beneficiari diretti del progetto;
- Formare l'Autorità Comunale dell'Acqua, lo staff del progetto e i leader della comunità per la gestione del bene comune;
- Formazione e accompagnamento dei gruppi di Microcredito comunitario;
- Formazione e accompagnamento delle famiglie affinché aderiscano alle mutue sanitarie comunitarie;
- Sensibilizzazione della popolazione sulla lotta alle malattie trasmesse dalle mani sporche, all'igiene personale e dei contesti dove si vive.



Partendo dal diritto all'acqua affronterà anche altri aspetti importanti per lo sviluppo delle comunità come quello dell'igiene personale e ambientale, attraverso l'istituzione di latrine ecologiche e l'adesione a mutue sanitarie comunitarie per rispondere alle difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria. Inoltre, per rafforzare le risorse economiche delle famiglie e il potere contributivo nella gestione dell'acqua, si occuperà di formare la comunità sul microcredito comunitario. Il progetto raggiungerà 1728 famiglie e sarà finanziato anche dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI). ■

"Abbiamo capito che dovevamo fare la nostra parte"

Emanuela Castellano

Joseph e Rashid partecipano a un gruppo di microcredito comunitario in Burundi e ci raccontano la loro esperienza

SI PUÒ FARE! Microfinanza e microcredito comunitari

COSTO TOTALE: € 1.073.184,4

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 777.636,94

Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC Economia di Comunione



In queste pagine Joseph e Rashid con il loro gruppo di microcredito e durante le attività quotidiane

Rashid ha conosciuto il gruppo e vi si è unito grazie all'amico Joseph che, dopo essere stato sensibilizzato e formato sul microcredito, ha capito che doveva condividere questa opportunità con gli altri. Rashid racconta come tutto è iniziato: "Joseph è un vero amico. Stavo attraversando momenti estremamente difficili ed avevo difficoltà finanziarie. Era difficile per me ottenere un prestito per svolgere le mie attività e, anche quando ne ho ricevuto uno dai miei vicini, sono stato sotto

pressione quando è arrivato il momento di ripagarlo. La resa è stata minima, non avevo nessuna crescita. Conoscendo la situazione in cui mi trovavo, Joseph mi ha offerto una via d'uscita: il gruppo di microcredito comunitario."

Joseph prosegue dicendo:

"Ho desiderato a lungo che Rashid partecipasse al gruppo. È stato difficile per me convincerlo. Mi ci è voluto molto tempo. Ho spesso spiegato a Rashid e ad altri i vantaggi del lavorare insieme, come dicono i proverbi in Kirundi:

"Ishiga rimwe ntiryarika" e "Ubugirigiri bugira babiri" ovvero "l'unione fa la forza". Alla fine, ha accettato perché ha visto come stavo progredendo nelle mie attività. Ora sono orgoglioso di vederlo soddisfatto."

Rashid racconta quanto segue:

"Mi sono unito al gruppo da due anni. Joseph mi ha accompagnato nei primi passi. Mi ha mostrato come risparmiare denaro e richiedere un credito. Joseph poi mi ha suggerito di risparmiare il più spesso possibile.

Con questa educazione finanziaria, sono stato in grado di risparmiare fino a 12.000 BIF (6€) ogni settimana e un totale di 600.000 BIF (300€) all'anno. Prima di unirmi al gruppo avevo preso una casa per darla in affitto e avere un reddito, ma non ero riuscito a finire i lavori, ed erano già passati 5 anni. Mi mancavano porte, finestre e cemento. Grazie al prestito ricevuto, a cui ho aggiunto una somma che avevo già, ho potuto fare tutto il lavoro di rifinitura. La mia famiglia era contenta, i bambini sono stati felici di vedere che finalmente la casa poteva esserci utile. La casa adesso è affittata e mi permette di guadagnare e sostenere la mia famiglia. Adesso è facile per me richiedere un prestito direttamente al gruppo. Grazie alle attività svolte attraverso il risparmio e il credito, ho potuto pagare le rette scolastiche per i miei figli, cosa che prima mi era difficile. Ho anche dato a mia moglie del capitale per fare del piccolo commercio. E da quando ho partecipato al gruppo non mi manca mai il capitale per finanziare le attività rurali che di solito svolgo quando non sono impegnato con il mio lavoro di muratore”.

Come Rashid, anche Joseph si occupa di attività agro-pastorali e vende il raccolto ottenuto.

Tutto questo è il risultato dell'adesione al gruppo di risparmio e prestito TWIYUNGUNGANE a cui partecipa da 6 anni. “Non è affatto allegro per me vedere una persona sana chiedere l'elemosina quando ha la capacità di lavorare” ci ha detto.

Joseph e Rashid hanno capito che quello che stava accadendo loro doveva essere trasmesso e doveva coinvolgere anche altri in situazioni simili. Dovevano cioè attivare quella reciprocità che permette di restituire agli altri quanto hai ricevuto a tua volta: “Vedendo tante persone in estrema povertà e non sapendo come uscirne, grazie alla consapevolezza e la formazione ricevuta all'interno del gruppo, abbiamo capito che dovevamo fare la nostra parte. Non siamo rimasti chiusi in noi stessi, siamo riusciti ad aprirci agli altri bisognosi. È così che abbiamo creato un altro gruppo di risparmio e prestito per le persone che avevano chiesto di unirsi a noi”.

Joseph e Rashid sono solo due dei protagonisti dei gruppi di microcredito nati dal progetto “Si può fare!” per la microfinanza comunitaria, realizzato da AMU e CASOBU. Loro, come tutti coloro che il progetto riesce a coinvolgere,



ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2020



ACCOMPAGNAMENTO DEI BENEFICIARI

- attività preliminari per la costituzione del Gruppo di Microfinanza Comunitario
- attività di sensibilizzazione per l'adesione al progetto con beneficiari e amministrazioni locali per l'adesione al progetto
- costituzione équipe di progetto: selezione di 2 supervisori e 6 animatori di comunità che, adeguatamente formati, accompagneranno i gruppi di microcredito
- preparazione dello studio preliminare
- sensibilizzazione degli azionisti del Gruppo di Microfinanza e raccolta fondi
- acquisto di strumenti per lo sviluppo del progetto: un'automobile, 6 moto, 2 computer, 1 stampante



FORMAZIONE

Nel 2020 gli animatori comunitari hanno beneficiato di due formazioni:

- per rafforzare le loro competenze sull'avvio e la gestione di attività generatrici di reddito
- per migliorare le loro capacità di accompagnamento dei gruppi.
- Dai test di valutazione è emerso che i partecipanti sono attualmente in grado di identificare gli indicatori di monitoraggio ed accompagnamento, prevedere eventuali fallimenti delle attività a seguito degli studi di fattibilità, identificare eventuali cause ed assicurare un coaching dei beneficiari/imprenditori.

oggi possono essere protagonisti del proprio sviluppo. Il sostegno finanziario del gruppo è il primo passo perché ciascuno, con le proprie forze, possa realizzare i propri sogni ■

Giulio e il futuro a piccoli passi

Michela Micocci

L'università,
un lavoro, magari
andare al nord
o all'estero, così
Giulio, uno dei
protagonisti italiani
di Fare Sistema,
si immagina
il suo futuro

PROGRAMMA FARE SISTEMA OLTRE L'ACCOGLIENZA

COSTO TOTALE: € 867.345,08

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 50.047,21

Il programma ha ricevuto il contributo
del fondo FAMl; Fondo 8x1000 UBI;
Fondi SPRAR "Casa d'Ismaele";
Fondazione con il Sud;
EDC - Economia
di Comunione



Nelle foto, alcuni giovani protagonisti di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza

"Sono una persona molto introversa. Però so essere gentile", dice di sé Giulio. Ed è vero: a parlarci per un po' emerge tutto il lato garbato di questo ragazzo diciottenne, di Cosenza, che sa raccontare un po' del suo passato, tanto del suo presente e prova a immaginare un futuro. È uno dei nuovi ragazzi di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza: durante quest'anno verrà accompagnato verso l'autonomia, seguendo un percorso che gli permetterà di acquistare l'indipendenza e l'autodeterminazione che gli consentiranno di costruirsi il domani.

Giulio è stato accolto presso un istituto di suore, dove ancora vive, dopo aver perso la mamma a soli 8 anni: *"I primi tempi sono stati difficili. Avevo nostalgia di casa. Non riuscivo ad abituarci".* Ora frequenta l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato anche se l'indirizzo scolastico non gli piace granché: *"Non amo la meccanica, ora però ci sono e devo continuare".* Avrebbe preferito una scuola a indirizzo sportivo. Quando parla di sport, infatti, il tono diventa meno timido, più allegro: gli piace giocare a calcio, a rugby; gli piace il paddington – *"ma a Cosenza non c'è una scuola di questa disciplina"* –

e ultimamente frequentava una palestra di kickbox, finché a causa del covid ha dovuto rinunciare agli allenamenti in presenza. Lo sport gli tiene compagnia nei pomeriggi di sole, dopo i compiti, tra una corsa all'aria aperta e due tiri al pallone con gli amici.

Durante il lockdown racconta d'aver scoperto un lato positivo di quella situazione così complessa: *"Ho capito com'è bello ascoltare il silenzio, ascoltare me stesso, i miei pensieri. E ascoltare la musica".* C'è un'altra attività che Giulio pratica con entusiasmo: lo scoutismo.

È scout da quando aveva dieci anni. Lì ci sono molti dei suoi amici: *“È un’esperienza bella, soprattutto per il contatto con la natura. Certo le uscite sono un po’ faticose: ti fai lunghe camminate con lo zaino sulle spalle. Però ci si diverte”*. Con gli scout ha svolto anche del volontariato.

È quando affronta il discorso sul futuro che Giulio torna a essere un po’ più timido e nutre molte incertezze: *“Mi creo dei piani, trovo degli obiettivi da perseguire, poi li abbandono. Smetto di crederci. Per esempio, volevo entrare nell’esercito, finché mi sono reso conto che non*

sopporto la violenza”. Fa parte delle sue paure: *“Ho ansia che qualcuno possa subire violenza.”* Vorrebbe avere più coraggio, confessa, e riuscire ad affrontare le situazioni: *“È questo che vorrei soprattutto: non avere più paura di niente”*. E i sogni? *“Ogni giorno cerco di scoprire qualche mio talento che mi porti a qualcosa”*.

Giulio intravede il domani a piccoli passi: l’università, forse, e un lavoro che gli permetta di mantenersi. E poi sa che vorrebbe andar via dalla Calabria, al nord o all’estero. In questi piccoli passi avrà accanto il sostegno di FSOA ■

FSOA e CivicoZero

Rinforzare la Rete è l’obiettivo principale di Fare Sistema Oltre l’Accoglienza per il 2021. “Resta confermato l’impegno per promuovere l’inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi, ma intendiamo anche offrire maggiore supporto alla rete di volontari, famiglie, aziende, organizzazioni che sostengono i percorsi di inclusione di chi viene accolto nel Programma”, spiega la coordinatrice nazionale Federica Nazzarro. Tra le ultime adesioni c’è quella di CivicoZero Onlus, una cooperativa nata nel 2008 come progetto di Save the Children che accoglie, protegge e accompagna verso l’inclusione minori e neomaggiorenni arrivati soli in Italia. La sua sede, nel quartiere romano di San Lorenzo, è un open space senza barriera ricavato da una ex fabbrica ristrutturata: *“Volevamo trasferire ai ragazzi l’idea che bellezza e accoglienza possono andare di pari passo”* racconta l’addetta stampa di CivicoZero, Silvia Alesi. Vi vengono organizzati laboratori di musica e di teatro, partite di ping pong e corsi di fotografia: tutto quello che può servire per trasformare l’esperienza della migrazione in un linguaggio artistico che aiuti a far emergere emozioni sopite.

Con Fare Sistema Oltre l’Accoglienza la sinergia è scattata con i corsi di italiano organizzati da CivicoZero e seguiti da alcuni ragazzi di FSOA. Ma è solo l’inizio: *“Lavoriamo su un terreno comune, facile quindi trovare il modo di collaborare – afferma Lino Posteraro, coordinatore della onlus –”*. ■



I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[AGGIORNATI AL 31 MARZO 2021]



281 beneficiari hanno partecipato alle attività



84 aziende hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo



143 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato o indeterminato



116 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione



42 associazioni locali e **53 centri** di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su

www.faresistemaoltreaccoglienza.it

5X MILLE all'AMU

LA PROSSIMA AZIONE PARTE DA TE

Grazie al tuo 5X MILLE

accompagniamo giovani,
adulti e famiglie con programmi
di inclusione sociale, formazione e
microcredito per imprese di comunione,
interventi post-emergenze e a tutela
della salute, e progetti di educazione alla pace.

Firma nella casella "Sostegno del volontariato
e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità
sociale" e indica il **CODICE FISCALE AMU**

97043050588



ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170

Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu | Per comunicazioni
o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu

